Num. 62

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principi col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 13 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
12 Marzo	727,78	728,00	728,12	+ 6,2	+ 9,2	+ 13,6	+ 4,4	+ 9,0	+ 11,1	+ 1,0	S.O.	O.S.O.	S.S.O.	Coperto	Sereno con vap.	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 12 MARZO 1863

S. M. in udienza del 1.o corrente mese, sulla proposta del Ministro dell'Interno di concerto con quello della Guerra, ha fatto le seguenti traslocazioni nel personale dei Commissari di leva:

Gazzino Carlo, commissario di leva ad Iglesias, traslocato a Camerino;

Galli Francesco, commissario di leva a Camerino, traslocato ad Iglesias.

Con Decreti firmati da S. M. in data del 1° marzo vennero sciolti i seguenti Consigli comunali:

Nomi dei Comuni		*Nomi dei delegati straord.*
Castelpoto (Benevento)	—	Francesco Di Gioia.
Carosino (Lecce)	—	Francesco Vetrana.
S. Marzano (Lecce)	—	Agostino Schiavoni Mancarello.
Monteparano (Lecce)	—	Vincenzo De Cesare.
Fragagnano (Lecce)	—	Fortunato De Introna.
Gagliano (Lecce)	—	Angelo Scardia.
Barisciano (Aquila)	—	Ortensio Ortensi.
Castelvecchio Subequo (Aquila)	—	Ludovico Muzzi.
Secinaro (Aquila)	—	Luigi Gentile.
Montereale (Aquila)	—	Bonaventura Vicentini.
Bagno (Aquila)	—	Stanislao De Bernardinis.
Lucoli (Aquila)	—	Paolo De Matteis.
Gagnano (Aquila)	—	Alessandro Canali.
Pizzoli (Aquila)	—	Bernardino Cecchini.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 12 *Marzo* 1863

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI DELLA PROVINCIA DI TORINO.

Esami per ottenere l'autorizzazione all'insegnamento delle lingue straniere.

Seguendo il disposto del R. Decreto 10 febbraio 1855, n. 533, gli esami in iscritto per coloro che si propongono di conseguire l'autorizzazione predetta, comincieranno il giorno 9 aprile prossimo alle ore 9 antimeridiane in una sala di questo ufficio posto in via di Po, n. 18, piano primo.

Gli aspiranti dovranno farne domanda su carta da bollo da cent. 50 al R. Provveditore entro il corrente mese, corredata:

1. Dell'attestato di moralità rilasciato dal sindaco del luogo o dei luoghi in cui il postulante tenne il suo domicilio nell'ultimo triennio;

2. Della fede di nascita, da cui risulti aver compiuto il diciottesimo anno di età;

3. Della quitanza di pagamento di L. 2 fatto alla segreteria di questo ufficio.

Torino, 12 marzo 1863.

Il Regio Provveditore
F. SELMI.

FATTI DIVERSI

MONUMENTO AL CONTE DI CAVOUR. — Fin dall'11 luglio 1861, cioè pochi giorni dopo la morte dell'illustre statista, il Comitato nazionale romano apriva fra i suoi concittadini una sottoscrizione per erigere al medesimo un monumento. La polizia pontificia cercò ogni mezzo per impedire la riuscita della nobile impresa ed iniziò un processo che dura ancora e che ebbe per conseguenza di ritardare la chiusura della soscrizione, il resoconto e la trasmissione delle somme raccolte.

Queste però pervennero al deputato Luigi Silvestrelli in tre distinte epoche, cioè:

Al 1.o settembre 1861	L.	12345
Al 12 novembre »	»	5000
Al 3 dicembre 1862	»	11881 90
che diedero la somma totale di	L.	29226 90

A misura che gli giungevano il deputato Silvestrelli le depositava alla Banca Nazionale, dove rimasero a disposizione del Parlamento Italiano giusta il voto del Comitato suddetto.

Avendo ora il Senato e la Camera dei Deputati deliberato che le oblazioni dei Romani si unissero a quelle raccolte per lo stesso oggetto dal Municipio di Torino, la Giunta municipale le faceva ritirare dalla Banca Nazionale e disponeva per il loro impiego a frutto sì e come operasi per tutte le altre somme destinate al monumento da erigersi in Torino.

Questo pubblico cenno valga per rendere la dovuta lode ai Romani, all'operoso loro Comitato, al Parlamento ed allo stesso deputato Silvestrelli che seppe così degnamente corrispondere alla fiducia in lui riposta.

78.a lista delle obblazioni versate nella tesoreria della Città di Torino

Offerte raccolte dal Comitato nazionale in Roma lire 29,226 90; Prodotto della sottoscrizione aperta in Bukarest dal giornale *Romînulù* 212 92; Offerte raccolte dal R. Consolato italiano in Nuova York 823; Municipio di Calcababbio (Voghera) 30; Comune di Brescello 40; Municipio di Stradella 300; Municipio di Roccastrada 50.

Totale della 78.a lista	L.	30702 82
Liste precedenti	»	416572 08
Totale generale	L.	447274 90

Torino, il 12 marzo 1863.

RUA' *tesoriere.*

VARIETA'

NOTIZIE STATISTICO-COMMERCIALI SULLA PERSIA.

Poichè si è dimostrata l'utilità del volgersi alla Persia per avere buone sementi di bachi (*), e poichè colla Persia ha ora il nostro Governo conchiuso un Trattato di Commercio, tornerà utile per chi vorrà nella prossima stagione semenzaria recarsi in quel paese, la pronta pubblicazione (tratta dalle notizie statistiche raccolte dal signor Orio, che verranno più tardi pubblicate nel Rapporto generale della Missione in Persia) delle notizie intorno i punti segu[enti]: 1. Quali sieno le vie principali per andare in Persia, quale sia preferibile, quanto tempo vi s'impieghi, quanto sia il costo del viaggio, ecc; 2. I pesi, le misure, le valute in Persia; 3. I luoghi principali di produzione serica in Persia; 4. I commercianti europei ivi stabiliti, le provvigioni mercantili, assicurazioni, modi di trasporti, dazi, quarantene e pos[te].

(*) *Vedi la Gazzetta del 6 marzo corrente.*

I.

Vie che conducono alla Persia.

Quattro si possono considerare le vie principali che conducono alla Persia: — 1. La via più diretta per noi Italiani sarebbe quella di mare fino ad Alessandretta e di là per terra traverso la Siria e la Mesopotamia. I vapori delle Messaggerie di Francia, che toccano Genova, Livorno, Napoli, Messina, o quei del Lloyd che partono da Trieste e toccano Ancona, portano settimanalmente fino a Sira nell'Arcipelago, dove toccano pure i vapori delle medesime Compagnie che fanno gli scali dell'Asia Minore; dimodochè da Genova per esempio, o da Trieste si potrebbe in circa dieci o dodici giorni giungere ad Alessandretta. La spesa di passaggio per prima classe, letto e vitto compresi, importerebbe presso a lire quattrocento, per seconda classe presso a lire trecento.

Oltre l'Alessandretta non è altro modo di viaggiare che a cavallo. Fino ad Aleppo si hanno a traversare montagne, ma poi si dispiegano innanzi le immense pianure di Siria e di Mesopotamia. O si ha intenzione di arrivare alle provincie meridionali della Persia, a Buscir, a Sciraz, e allora si discende giù per l'Eufrate fino al lago El-Shor e a Bagdad, grande emporio delle industrie orientali, e di là giù pel Tigri a Bassora e fino al Golfo Persico; oppure si vuole arrivare alle provincie più settentrionali della Persia, e allora si prende la via di Urfa, Diarbekir, Tauris, od anche di Urfa, Mossul, Hamadan. Un viaggiatore potrebbe in sessanta o settanta giorni di abbastanza misurato viaggiare, giungere per tali vie in Persia, ma gli converrebbe prendere guide e scorte numerose, perchè, principalmente nei paesi dove sono dei Kurdi erranti, non v'ha sicurezza. Volendo fare il cammino con le carovane, bisogna calcolare di rimanere in via tre mesi non meno. Il nolo dei cavalli per carico e cavalcatura è in Persia di un *kran* e mezzo, poco più, poco meno. Per un lungo viaggio si ha qualche facilitazione. I cavalli di posta pagansi 15 *sciai* ogni tarsang (ora di carovana). Nella Turchia Asiatica il medesimo nolo o poco più. Secondo quanti cavalli s'abbisogna, si può dunque fare un approssimativo calcolo della spesa di viaggio. Il nutrimento dei cavalli, come pure la paga dei cavalcanti o *cervadar*, tutto è compreso nel nolo stesso. Parrebbe dovesse trovarsi convenienza, trattandosi di viaggio per mesi, di comperare addirittura i cavalli; però si avrebbe ancora la spesa del foraggio e dei conduttori, che saprebbero fare risultare non molto buon mercato, e non avrebbero molta cura delle bestie. Meglio è fare un contratto di venire condotti in un numero determinato di giorni, e per una mercede convenuta per totale del cammino.

2. Altra via abbastanza diretta è quella del Mar Nero, Trebisonda, Erzerum. Coi vapori delle Messaggerie o del Lloyd si può in una settimana giungere a Costantinopoli. Là due o tre volte la settimana sono altri vapori delle Messaggerie, o delle Compagnie Ottomana e Russa, che fanno gli scali del Mar Nero, e portano in tre giorni a Trebisonda. Si potrebbe anche andar per ferrovia fino a Vienna, e di là giù pel Danubio, sui piroscafi della Compagnia Gallas, ancora al Mar Nero, e indi a Trebisonda. Oltre Trebisonda la via non è altrimenti possibile che a cavallo: è più sicura che l'altra della Mesopotamia, ma scabra e difficile; nel verno poi in alcuni tratti quasi affatto impraticabile. Si ha dapprima a traversare l'alta e selvaggia catena Pontica, che consta d'una lunga successione di monti e valli talora assai franose e difficili. Di poi si traversa e in parte si circuisce la catena pur difficile del Masshuk-Dag, e indi si entra nella pianura dov'è il lago d'Urmia. Questa via seguono ordinariamente le mercanzie che dall'Europa entrano in Persia, o ne vengono esportate. Impiegano le carovane fra Trebisonda e Tauris circa 150 ore di marcia all'estate, 160 nel verno, e sono quindi necessari da 45 a 50 giorni per giungere fino Teheran.

3. Una terza via è procedendo da Costantinopoli o dalle foci del Danubio fino a Potì, e di là a Kutais, a Tiflis e a Tauris per la via di Giulfa, dopo avere attraversate le fertilissime terre della Mingrelia e i pascoli e le steppe della Georgia.

Da Potì, i piccoli piroscafi su per le acque del Rione (Phasis), si procede fino a Maran. Là comincia una rotabile via, che i Russi hanno tracciata per tutta la lunghezza delle provincie transcaucasiche; e delle poste di cavalli, e non molto comode vetture sono stabilite pér tutto il tratto di essa. Il viaggiatore deve noleggiare espressamente per sè, o per sè e per altri cui trovi unirsi, una di dette vetture, che sono di due sorta, cioè il *tarantass*, specie di carrozzone coperto, appoggiato a stanghe di legno, che fanno ufficio di molle, e questo può contenere da cinque a sei persone, oltre il cocchiere; e la *troika*, carretto scoperto a due ruote, senza molle, contenente non più che due persone, le quali certamente non vi si possono trovar comode. Il tarantass bisogna comperarselo, la posta non fornisce che troike. Per ogni troika occorrono tre cavalli; pel tarantass, da cinque a sei; ed ogni cavallo si paga tre kopek per wersta. Le poste sono ordinariamente da sedici a ventidue werste. Ad ogni stazione è eretta, o si va erigendo una casa o locanda pei passeggeri che volessero arrestarsi a riposare e prendere nutrimento, o che ad arrestarsi fossero astretti dalla mancanza di cavalli per procedere immediatamente, ciò che non di rado succede, pochi essendone ad alcune stazioni. I militari o messi governativi hanno diritto ad essere serviti i primi, fossero anche giunti dopo che altri passeggeri. In dette case di stazione è ad avvertirsi che non vi sono letti, ma nude panche di legno; ond'è necessità pel viaggiatore di portarsi con sè qualche materasso e coperta; e per cibo sovente non trovasi che assai cattivo pane, e non sempre qualche uova o latte, null'altro; ond'è pur bene avere con sè qualche alimentaria provvigione.

A due poste da Maran è la graziosa città di Kutais. Dopo altre due stazioni la strada si fa pittoresca, costeggiante il fiume, ma faticosa per salite e scese,

APPENDICE

PIGMALIONE

NOVELLA

(Continuazione, vedi numeri 23, 24, 30, 33, 40, 42, 43, 44, 45, 50, 55, 58 e 61).

XV.

Guido mandò un'esclamazione dal profondo dell'anima in un commovimento che non si può spiegare a parole, e senza aver forza di fare pure un atto nè un moto, stette lì, tremando, a contemplare con occhi innamorati quell'apparizione, come si contemplano da un ascetico le celesti visioni che abbellano i suoi mistici delirii.

Maria, animata da una nuova vita che splendeva ne'suoi sguardi, nel suo sorriso, nel rossore delle sue guancie, come fiamma accesa entro purissimo alabastro, riscossa pur finalmente dal tocco di quella scintilla che lo scultore aveva con tanta intensità di desiderio invocata dal cielo, mossa da una nuova, incognita forza che le padroneggiava e spirito, e volontà e cuore; Maria s'accostò all'amante tutto rapito, e con castissimo abbandono, curvatasi su di lui, inginocchiato come stava tuttavia, gli pose un lieve bacio sull'ampia fronte che ardeva.

Per Guido, fu come se a quel punto gli si spalancassero le porte del paradiso. Sentì una dolcezza ineffabile scorrergli tutto il sangue e far capo con acuto diletto al cuore, il cui palpito divenne convulso; una nebbia gli passò innanzi agli occhi; gli parve che sotto quella suprema delizia il suo essere avesse a disfarsi ed egli fosse per dolcissimamente morire.

— Maria! Maria! Balbettò egli con voce soffocata, senza poter soggiungere altro.

E la fanciulla, che nel nuovissimo, non provato mai tumulto della sua anima non riconosceva più se stessa e quasi era inconscia de' fatti suoi, e parlava ed agiva come sotto un influsso superiore, a cui non potesse resistere; la fanciulla, ripetendo quel bacio soave, pronunziava con voce sommessa, cui Guido sentiva accarezzare le sue tempia come una tepente aura d'aprile:

— T'amo, Guido, t'amo ancor io.

Un impeto della febbre della passione assalse l'artista nel tripudio immenso di sentirsi amato. Sorse di scatto, afferrò fra le sue braccia potenti la giovanetta, se la recò e strinse al cuore, come farebbe una madre d'un suo bimbo al punto che le venisse restituito salvo da un gran pericolo in cui l'avesse creduto perso, con foga, con frenesia, con amorosa violenza, e coprendone di baci caldissimi le chiome, la fronte, gli occhi, se la recò in grembo, correndo come un dissennato per lo studio, senza saper dove.

Ma la fanciulla atterrita, senza forze per divincolarsi, scongiurava con voce che le veniva mancando:

— Lasciami, lasciami, Guido, te ne prego.

Tornò alquanto in sè a quelle parole. La depose sopra un sofà con ogni riguardo, e se le inginocchiò ai piedi, prendendone nelle sue le mani.

— Oh! tu m'ami: diceva egli soavemente: ripetimi quella magica parola, che mi cambia ad un tratto in una felicità inenarrabile la miseria della vita! Io te, Maria, sconfinatamente, santamente, eternamente. Io te, come non ho amato mai, come non ho creduto mai neppure che uomo potesse amare sulla terra. Sai che penso di te tutto il giorno, che sogno di te tutta la notte? Sai che scopo d'ogni mia azione, che oggetto d'ogni mio desiderio, che ragione d'ogni mio palpito sei tu, e solamente tu, e sempre e sempre tu? Come t'amo non te lo posso dire con parole, te lo giuro. Ogni maggiore e più calda espressione è nulla. All'empito dei sentimenti che ho qui dentro nell'anima, niun detto umano può dar voce e sfogo. Ti amo! T'amo! Amo tutto di te: il tuo sorriso e il tuo occhieggiare, ogni menoma mossa della persona.... e come tutte le ricordo!... ed ogni inflessione della voce... e come tutte mi stanno impresse nel più intimo dell'anima!... Al pari d'una deliziosa musica che uomo ha accolto nel suo segreto, ma cui, per la sua sublimità non può tradurre col canto, benchè ne oda continuo entro la sua mente il soavissimo risuono. Amo la tua candida fronte virginea e superba, e il tuo profilo sì puro ed eletto. Ho amato perfino la tua altera freddezza che mi rigettava sul cuore le parole della passione che avevo bisogno di dirti, che mi soffocavano. Amerò quel lampo de'tuoi sguardi che ora primamente m'apparve, come una fiamma divina a rivelarmi desto il tuo cuore e per me!... Oh! questo giorno e quest'istante come li amerò per tutto il mio avvenire! Saranno sacri e solenni come i più felici dell'esistenza, come quelli che effettuarono il più caro e il più impossibile dei miei sogni terrestri.

Maria, abbandonata mollemente sopra il sofà, gli occhi socchiusi teneramente chinati sulla bella testa espressiva di Guido, sentiva, per queste di lui parole, avvolgersi quasi da un fluido che tutta giungesse a possederne la persona e sè a se stessa togliesse e dal mondo circostante la straniasse per levarla in una sfera non conosciuta, non mai sospettata neppure di sovrumane apprensioni e diletti.

Guido continuava con sempre più accalorato accento:

— Quante volte ho desiderato gettarmi così, come ora sono, ai piedi tuoi, a quei leggiadri tuoi piedi che sì lievemente ti fanno sorvolar sulla terra, e baciandoli con trasporto, dirti che t'amo, e morire! Quante volte ho sognato su queste tue esili, bianche manine appoggiare un istante il mio volto, premervi le mie labbra, e lasciare sovr'esse l'ultimo soffio coll'ultimo bacio!

E, così dicendo, e piedi e mani venia coprendole di baci ardentissimi.

non senza pericolo, essendo sovente fiancheggiata da precipizi, e mancante di parapetto. Due altre poste ancora, e fra Matiska e Suramka, si ha a valicare il piccolo Caucaso o Suran; la salita è erta, sassosa, orribile, poichè al più alto passaggio non è ancora praticato il nuovo cammino; si spera per altro che lo sarà in breve.

Da Suramka procede la via di nuova costruzione abbastanza buona per sei peste fino a Tiflis, capitale delle regioni russo-caucasiche, dove il viaggiatore può trovare tutto il comodo e bisognevole.

Da Tiflis o si vuol procedere nell'Aderbigian, o al Ghilan e a Teheran per la più comoda via. Nel primo caso si prende la via di Erivan e Giulfa, nel secondo la via di Baku, che è alle sponde del Caspio.

Da Tiflis a Erivan sono dodici poste, e altre sei da Erivan a Giulfa sull'Arasse, che divide i possedimenti russi dalla Persia. Dopo alcune poste da Tiflis, traverso nude steppe, con radi e meschini villaggi, si entra presso Uzum-Dagh in amene e svariate valli, si valicano colli e montagne, e fra le altre quella di Diligian, oltre la quale è il vasto lago Sevanga, uno dei più elevati al di sopra il livello dei mari. Da questo si passa ai piedi dell'Alaghez, e si scende nella gran pianura armena, dove maestoso sta l'Ararat. Oltre Erivan è Nakschivan, e da questa città a Giulfa la via non è molto sicura, poichè talora i Kurdi passano a guado l'Arasse a depredare i passeggieri.

Raggiunto il confine persiano, non si può proseguire il cammino che a cavallo. Da Giulfa a Tauris sono 22 ore di marcia di carovana. Da Tauris a Teheran per carovana sono poi altri cento *farsang*.

Da Tiflis a Baku, passando per Nuka, gran tratto della via è di quando in quando infestato da scorrerie dei Leghi, feroce gente del Caucaso. Ma le forze russe vanno facendo sempre più sicuro tutto il paese, e si passano ormai lunghe stagioni senza che niun caso di aggressione succeda. I piroscafi russi del Caspio vanno e vengono ogni quindicina da Baku agli altri porti russi e ai porti persiani di Enzeli e di Asterabad.

Questa via di Poti per Giulfa o per Baku è d'assai più comoda per le persone di quello che lo sieno le accennate due di Alessandretta o di Trebisonda. Non così per le mercanzie, poichè le dogane russe danno molti imbarazzi e spese; e anche i mezzi di trasporto sono più costosi nelle provincie russe che in quelle persiane e turche.

4. Una quarta via ancora rimane: quella per la Russia, il Volga e il Caspio; e questa, per una continuità di ferrovie e di navigazione a vapore non interrotta fino alla Persia, è ora resa la più comoda e la più celere al viaggiatore, se non forse la men dispendiosa. Ma è a notarsi che nel verno il Volga gela, e la navigazione vi è allora impossibilitata.

Da Triesto a Vienna in ore 16, a Varsavia in 18 ore; da Varsavia a Pietroborgo in 26 ore; da Pietroborgo a Mosca in 17 ore, e da Mosca in 12 ore a Nidjni-Novogorod, sono in tutto 89 ore di ferrovia che, calcolando anche parecchie ore di sosta nelle accennate città, si può percorrere in men che sette giorni. A Nidjni-Novogorod ci troviamo nullameno che sulle sponde del Volga. Ben tre volte e anche più ogni settimana partono giù pel gran fiume vapori, che in otto o nove giorni portano ad Astrakan. Il prezzo di passaggio su questi è di rubli 43 ai primi posti, di rubli 20 ai secondi, e il vitto è abbastanza buono con circa un rublo e mezzo o due rubli al giorno, non compreso il vino.

Ogni quindicina partono da Astrakan vapori pel Caspio, e toccando prima Peterow e Derbend, portano in tre giorni a Baku, dove si trasborda su altro piroscafo, che, toccando Lenkoran, mette in altri tre giorni ad Enzeli, e di poi anche ad Asterabad. Da Astrakan ad Enzeli il passaggio costa ai primi posti 30 rubli. Anche in questo tragitto il vitto si paga a parte.

Riassumiamo:

1. Via di Alessandretta e Karamania:	*Giornate.*	*Spesa.*
Da Genova, o Trieste, ad Alessandretta, circa	N. 12	L. 400
Da Alessandretta a Teheran, con 4 cavalli e un kavass (circa L. 20 al giorno in monete)	» 70	» 1400
Per provviste, mancie, sopraccarico bagagli e spese imprevedute	» »	» 500
Circa giornate	N. 82	L. 2300

2. Via di Trebisonda, Erzerum:		
Da Genova, o da Trieste, a Trebisonda, circa	N. 11	L. 500
Ta Trebisonda a Teheran, con 4 cavalli ed un kavass	» 50	» 1000
Per ispese varie, come sopra	» »	» 500
Circa giornate	N. 61	L. 2000

3. Via della Georgia:		
Da Genova, o Trieste, a Poti	N. 15	L. 550
Da Poti a Giulfa, con tarantass	» 12	» 500
Da Giulfa a Teheran, con 4 cavalli ed un kavass	» 25	» 500
Per ispese varie, come sopra	» »	» 500
Circa giornate	N. 52	L. 2050

4. Via del Volga e del Caspio:		
Da Trieste a Nidjni-Novogorod in ferrovia, circa	N. 7	L. 600
Da Nidjni ad Astrakan, sui battelli del Volga	» 9	» 300
Da Astrakan ad Enzeli sui battelli del Caspio	» 10	» 260
Da Enzeli a Teheran, con 4 cavalli e un kavass (non in posta, che son più cari, ma in carovana)	» 11	» 240
Per ispese varie, come sopra, e maggiori per sopraccarichi nelle ferrovie	» »	» 600
Circa giornate	N. 37	L. 2000

II.

Monete, pesi, misure.

Monete. — Le monete persiane sono assai male coniate, ma non contengono lega, o ben poca. La moneta d'oro è denominata *toman*, pesa grani 67, con non più che il 3 p. 0|0 di lega, e vale dieci *kran*, monete d'argento, ossieno venti *panabad*, pure d'argento, ossieno dugento *sciai* di rame. Lo scial corrisponde a circa sei centesimi di lira italiana; si ha quindi il seguente ragguaglio:

Toman	= 10 kran	= 200 scial	= L.	12
Kran	= 2 panabad	= 20 »	= »	1 20
Panabad		= 10 »	= »	» 60
Scial			= »	» 6

Il corso però di dette monete non è costantemente come qui mostriamo, ma varia secondo la maggior ricerca dell'oro o dell'argento. Dell'oro è ricerca specialmente nella stagione delle compere delle sete, e all'epoca dei pellegrinaggi alla Mecca; ed è naturale che i pellegrini preferiscano fornirsi di monete d'oro. Nella state del 1862 il toman aveva un aggio dai 5 ai 10 sciai.

La variazione del corso delle valute non è però mai grande in Persia, non avendovi carta monetata. Ripetutamente il Governo dello Schah tentò di emetterne, ma non riuscì a farla accettare dai sudditi.

Oltre le monete di conio persiano, hanno corso anche i ducati d'oro d'Olanda e i paoli d'oro russi. E nel 1862 era comunemente il seguente ragguaglio:

Paolo imperiale = 18 kran = L. 21 60.
Ducato olandese = 10 kran e 10 scial = » 12 60.

Presso il confine turco hanno corso anche monete turche, e sul Golfo Persico anche monete delle Indie, ma stentatamente. Le monete persiane si accettano anche in Costantinopoli dai negozianti persiani ivi stabiliti. In Persia non vi sono case bancarie; ma chi è raccomandato a qualcuno dei principali negozianti, può anche trovar a scontare qualche tratta sopra casa conosciuta d'Europa.

Pesi. — In Persia la base del peso è il *miscal*, che si compone di 24 *nohut*. Il grosso peso è il *batman*; ma ve n'ha di varie sorta:

Batman sciai, che consta di		Miscals 1280
Id.	di Tauris	» 1000
Id.	del Kurdistan e di Sciraz	» 720
Id.	Sekis-Abassis (pei coloniali)	» 610
Id.	Tilany	» 1710

Quest'ultimo è usato nelle contrattazioni di sete fra i Persiani. Agli Europei invece si vendono le sete al *batman-sciai*, o reale, di *miscals* 1280, il quale corrisponde a chilogr. 5,75. Questo *batman* si suddivide anche in dugento dramme, ossiano oncie persiane.

Misure. — In Persia la misura lineare è l'*arsciun*, la quale varia alquanto nelle diverse località. — L'*arsciun-sciai* corrisponde a metri 1,08; essa si suddivide in 4 *ceharek*, il *ceharek* in 4 *ghir*, il *ghir* in 2 *bar*.

Per le misure di capacità dei grani nel Ghilan è in uso il *kuti* pel grano, e contiene 4 *batman* reali in peso.

Non vi ha in Persia misura migliare esatta. Si misurano le distanze a ore di marcia di carovana, ed ogni distanza d'un'ora costituisce un *farsang*, o lega.

III.

Luoghi principali di produzione serica in Persia.

In quasi tutte le provincie della Persia si produce della seta in piccola o considerevole quantità, e di qualità più o meno buona. Però i luoghi dove la produzione è di gran lunga superiore sono le provincie del Khorassan, del Mazanderan e del Ghilan.

Il Khorassan ha una qualità di bozzoli assai pregievole a giudicarne da alcune balle ch'io vidi a Tauris e che venivano di là. Ma il forastiero non trova sicurezza in quel paese. E anche il Mazanderan non è abbastanza sicuro; e qui d'altronde si producono bozzoli di qualità assai grossolana. Il Ghilan invece è paese abbastanza sicuro, e che offre un considerevolissimo raccolto di bozzoli, fra i quali ve n'ha in buona quantità di pregevoli. Diremo dunque qualche cosa intorno il Ghilan, e principalmente intorno Rescht, che ne è il capoluogo, ed Enzeli che n'è il porto sul Caspio.

Rescht. — Nel Ghilan, a sei ore da Enzeli, che ne è il porto sul Mar Caspio, Rescht ha tutte le sue case in mattoni, ma nessuna costruzione rimarchevole antica o moderna. La peste nel 1830 stremò la città e il contado di due terzi dei suoi abitanti; si vedono ancora le macerie di antichi quartieri affatto abbandonati; ora comincia a ripopolarsi e certamente dessa ha un bell'avvenire. Posta in un territorio d'una fertilità straordinaria, e emporio delle merci che si scambiano pel Caspio tra la Persia e la Russia, le ricchezze vi affluiscono sempre più e finiranno per animarvi anche le industrie, principalmente quella del lavorare la seta, poichè il Ghilan ne produce abbondevolmente.

Un'industria tutta speciale del luogo è quella d'un particolare genere di tappeti denominati appunto di Rescht e apprezzati in Persia e fuori. Sono fatti di pezzetti di panno di colori variatissimi e bene armonizzanti, cuciti insieme a disegni arabeschi graziosissimi, e di cui sono mascherate le cuciture da trapunti o catenelle di seta. Se ne possono avere di assai belli, di quasi due metri in quadro, al prezzo dai 14 ai 18 tomani. — Di questo genere si fanno anche cuscini, pantofole, berrette.

V'hanno parecchi telai in sete, specialmente sete liscie, ed anche se ne intessono a fondo cangiante con oro. Delle sete liscie, pel loro buon prezzo, se ne esportano anche in Russia, abbenchè malamente lavorate.

La filatura della seta meriterebbe specialmente grandi migliorie a sistema europeo. Chi mettesse nel Ghilan una filatura perfetta e vi conducesse qualche maestranza italiana (i Persiani sono svegli apprendisti) farebbe una speculazione aurea. Un'impresa simile converrebbe, meglio che a un individuo, ad una società. A dimostrare l'evidenza vantaggiosa d'una tale intrapresa non sarà inutile ch'io dia una breve descrizione del metodo persiano di filatura.

— S'immagini un fornello di fango, di circa metri 1,30 in lunghezza e metri 0,80 di larghezza e altrettanto di altezza. Il fuoco che vi s'accende scalda una padella che ha un buon mezzo metro di diametro e non più che 5 centimetri di profondità. A circa 3 centimetri sopra un lato della padella è fissa orizzontalmente ad essa un asticella con tre ricci di ferro. Più in alto, cioè un mezzo metro, precisamente sopra i tre ricci, tre rotelline di legno, grosse un pollice, girano intorno un sottile ferro orizzontale che serve di asse, sul quale le rotelline possono anche scorrere in uno spazio di dieci o dodici centimetri. Sul lato del fornello, che è opposto all'asticella coi ricci accennati, appoggiasi una estremità di un pezzo di legno, la cui altra estremità posa su due piccoli pali infitti nel suolo, ed è così formato come una panca su cui siedesi la persona che fila, ordinariamente un uomo. Questi tiene per solito il sinistro piede sulla panca di modo ad avere un ginocchio sotto l'ascella, mentre allunga in basso la destra gamba fino a poggiare il piede su di un'asta lunga circa tre metri, quasi orizzontale a mezza altezza d'un lato del fornello, e sospesa mediante funicella coll'estremità dietro il filatore a un piuolo confitto in terra, nell'altra estremità attaccata al manubrio d'un aspone; di modo che questo col premere e col cedere del piede è messo in moto nella stessa guisa che la ruota degli arrotini ambulanti. L'aspone ha un metro di diametro. In testa a questo è una rotella, su cui scorre una funicella che va a dare, mediante due altre rotelle, un movimento orizzontale alla guida delle sete, ossia a un'asta che ha tre ricci di ferro corrispondenti ai tre già indicati; e per quelli pure passa il filo che per l'accennato movimento orizzontale viene distribuito in matasse sull'aspa.

Il filatore, quando l'acqua nella padella è presso a bollire, ne copre quasi intieramente la superficie con bozzoli, sui quali va passando, leggermente battendoli, una bacchettina, finchè sieno ben mollificati. Allora comincia in un lato della padella a passare la bacchetta sotto i bozzoli, la rialza, e le così dette bave dei bozzoli vi si appoggiano e si svolgono, ed ei le piglia fra mano; ripassa di sotto la bacchetta un po' più in là che la prima volta, e così via via finchè abbia abbrancate le bave di tutti i bozzoli. Queste egli allora scuote e le va svolgendo e, quando i bozzoli cominciano a dare il buon filo, prende di questi fili un numero qualunque (quattro, sei, dodici e più), e fattone uno, lo passa per qualcuno dei più vicini ricci di ferro, e di poi, sopra una delle rotelle di legno scorrenti, lo fa ridiscendere e incrocicchiare due volte collo stesso filo che sale, indi lo passa fra uno dei ricci della guida che ha movimento orizzontale, e infine lo attacca all'aspa.

Non è a meravigliare se, per sì rozzo modo di filatura, da bozzoli che potrebbero dare sete parigonabili alle buone europee, i Persiani traggano sete scadentissime, e che non valgono più d'un terzo del prezzo che otterrebbero se ben filate. L'ampiezza e bassezza della padella fa sì che l'acqua si scaldi e raffreddi con prestezza, mantenendo temperatura assai incostante, e dando ad ora ad ora seta troppo cruda o troppo cotta. Il filatore nella posizione incomoda, dovendo tutto fare da solo, si stanca e non lavora colla delicatezza che esige la fina materia. La nessuna regolarità nel numero dei bozzoli che si attaccano fa che si svolga un filo or grosso or sottile, inegualissimo; e questo filo, scorrendo due volte entro i ruvidi ricci di ferro, si lacera, mette pelo e perde di lucentezza. Insomma un metodo peggiore non si potrebbe inventare.

Stabilimenti di filatura non vi sono; ciascuno fila i bozzoli che produce, e vende di poi la seta. Il prodotto della seta nel Ghilan è assai maggiore che in tutto il resto della Persia, e anche più apprezzata la qualità. Un ministro persiano mi asseriva che i bozzoli del Ghilan sono i migliori del mondo, e, poichè io gli rispondevo che io ne conoscevo di migliori di molto, ei sorrideva d'incredulità.

Avanti che la peste stremasse di tanto la popolazione, il prodotto delle sete era nel Ghilan almeno il doppio di quello che è attualmente. Un forte aumento governativo d'imposta sopra questo genere contribuì pure a diminuire in tutta la Persia la coltura dei gelsi. Però la ricerca, grande in questi ultimi anni, spinge di bel nuovo ad aumentare gli allevamenti dei bachi.

Il quantitativo medio annuale di sete che attualmente si producono nel Ghilan, si può valutare intorno 17 mila *ferdè* o ballotti del peso complessivo di circa 100,000 *batmans* reali, ossieno circa 575,000 chilogrammi.

Queste sete si possono ripartire in tre specie principali; 1. Le tagiri o tagir-bab, sete inferiori che si comprano per solito da negozianti persiani per Tauris, Costantinopoli, Bagdad e la Siria, e che in questi ultimi tre anni furono pagate a un dipresso dai 10 ai 13 tomani il batman-sciai; 2. Le scerbasi, sete di qualità media, di cui si provvedono le fabbriche del sito e di Tauris, Kascian, Yezd e Ispahan. Se ne esporta anche da Europei in Francia e Inghilterra, e da Armeni a Mosca. Il prezzo nel passato anno variò dai 13 ai 16 tomani; 3. Le sete *allà* o superiori, da tomani 17 fino a 20. E queste sono quasi tutte comperate da case europee per Marsiglia.

(*Continua*).

— Amami o Maria!... Non lo sai? Sta nell'amore il più acuto fremito delle più eccelse gioie terrene. È l'amore che ci fa più forti dei ceppi della materia, ci schiude le delizie del mondo spirituale e ci dà i vanni a poggiare all'altezza dei sovrumani trasporti degli angeli. La felicità è un corrisposto amore. Nell'amplesso degli amanti è l'eden che Dio concesse ad Adamo. Oh! dimmelo ancora che tu mi ami! Questa tua parola divina ha traversato la mia esistenza come un lampo, illuminandomi un paradiso vagheggiato. Deh! non fare che come un baleno pure passi e si dilegui! Ho bisogno di sentirla ancora... e sempre!... Uom non può credere così di piano a tanta ventura.... O Cielo! È ella possibile?... Ed è per me, proprio per me? Per questo me che palpita?... Dimmelo: dimmelo ancora!... Io l'ho ben meritato questo tripudio con tutto quello che ho sofferto.... Io ben la merito questa ventura coll'immenso amore che ti porto.... Ma che dico io mai?... Oh! vorrei aver compro tal gioia con mille e mille tanti di dolore; vorrò amarti a mille doppi... Oh no, non è possibile... vorrò amarti così smisuratamente, che sarò il più degno di tutti gli uomini d'esser tuo.

— Guido! Mormorò debolmente Maria, ma con infinita tenerezza nell'accento.

Ed egli, vieppiù incitato da quella voce:

— No, nessuno t'amerà mai, nessuno ti può amare come io t'amo. Senti questo palpito irrefrenabile che mi rompe il petto. Lì c'è la passione di tutta una vita d'uomo.

E pose la destra di Maria e la premette sul suo cuore che batteva concitatissimo.

— Non senti l'effluvio di un ardore che mi consuma?... O Maria! O Maria!

E raddrizzatosi della persona, si levava verso di lei, spasimando, anelando, con affannoso e caldo rifiato, gettando dolci fiamme di voluttà e d'amore dagli occhi. La fanciulla vinta, affascinata, commossa a quelle parole affoltate con tanto impeto, a quell'ardore che tutta, per così dire, la investiva, a quel palpito di cuore che sentiva sotto la sua mano corrispondere al suo, a quel suo palpito che mai, mai non aveva provato; la fanciulla, inconsciamente si chinava a sua volta verso quel capo di sì potente e maschile bellezza, raggiando essa pure il desiderio, l'impulso della passione e l'affetto. I loro occhi piombavano negli occhi a vicenda, i caldi respiri s'incontravano e si confondevano, i volti accesi, le bocche desiose si avvicinavano; le labbra loro, ardenti come bragia, s'incontrarono e s'appiccarono un istante tenaci.

Maria diede un grido acuto, e si riscosse, come se una punta l'avesse ferita proprio nel cuore; rigettò Guido, sorse di scatto e si sciolse dalle braccia di lui che l'avevano avvinta.

Lo scultore alzò gli occhi stordito, come chi è bruscamente risveglio da una dormita che gli presentava il più splendido sogno. Vide a due passi da sè, quale avevala vagheggiata nelle sue ispirazioni d'artista, quale aveva tentata riprodurla coll'opera della sua mano, la vergine leggiadra, ed ora colla luce dell'intelligenza e dell'affetto bello sguardo, dritta in nobile atteggio, cinta di virtuosa dignità, pallida pallida e colle labbra scolorite che le tremavano.

Le si rivolse colle mani giunte, come un che prega:

— Maria!....

— Basta: diss'ella con voce tutta ancora commossa. Non più una parola per ora, ti prego.

Egli sorse e volle avvicinarsele.

— Lasciami: gridò ella vivamente: lasciami. Ho bisogno di pensare, ho bisogno d'esser sola.

E lesta sparì dietro la tenda che pendeva all'uscio a cui faceva capo la scala dell'alloggio superiore.

Guido stette là piantato a guardare quella tenda, che era ricaduta dietro i passi di Maria, come chi guarda il luogo per cui è sparita una carissima visione, quasi credendo d'aver sognato.

Maria corse a rinchiudersi nella sua cameretta.

Era come trasognata, e non vedeva nulla intorno a sè; il cuore le batteva, le batteva; la fronte le abbruciava; non riconosceva più se stessa.

Andò alla finestra, con moto macchinale, e l'aprì, a ricevere l'aria esteriore sull'ardenza della sua faccia. Si era ai primi giorni di primavera. La brezza era di quelle che sono fresche alla prima impressione, ma pure hanno in sè un tepore il quale, quasi latente, s'insinua nel nostro essere e si manifesta poi nel sangue che scorre più rapido e si porta con tumulto al cervello ed al cuore: quell'auretta dell'aprile che suscita la vita nelle piante, i canti amorosi negli augelli, il rinnovamento in tutta la natura.

Maria la sentì intorno alle sue tempia, e un lieve gradito brivido la invase. Le ricordava l'anelito appassionato, le parve il soffio del bacio di Guido.

Innanzi a sè era la casa dove abitava quel giovane che l'aveva amata, e che era partito disperato pel suo rifiuto. Perchè la vista di quell'infelice non aveva nulla destato in lei? Aveva pure amorosi e supplichevoli e adoratori gli sguardi! Mostrava pure il suo aspetto quanto sentisse e quanto soffrisse per lei. E perchè non aveva ella provatone che una sterile compassione? Avrebb'egli quel giovanetto, dove l'avesse accostata, avrebb'egli saputo dirle di quelle calde parole, con quell'irresistibile accento, che l'avevano vinta in bocca di Guido! Oh no certo! Niuno al mondo le pareva valesse a parlarle come Guido le aveva parlato poc'anzi. Ed ecco ficcarsi nel suo pensiero tosto con cara violenza l'immagine dello scultore con tanto fuoco negli occhi suoi, con tanta passione nell'accento, nella bellezza della sua artistica testa virile.

Ella strinse le mani e con involontario prorompimento esclamò:

— Com'era bello!

Poi subito arrossì e si vergognò di se medesima; e un altro pensiero le occupò la mente.

— Oh! amare e non essere amati! Dev'essere sì un gran tormento.

E il suo sguardo ricadde più pietoso sulle finestre chiuse dell'appartamento di prospetto da cui era partito dolorando quell'infelice amatore, e per la prima volta comprese qual fosse stato, qual dovess'essere il dolore del disavventurato.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 13 MARZO 1863.

La Camera dei deputati tenne ieri due sedute. Nella prima al tocco continuò la discussione intorno al capitolo 9.o del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione.

Nella tornata della sera udì la relazione sopra alcune petizioni state dichiarate d'urgenza.

DIARIO

In luogo di notizie militari abbiamo dalla Polonia oltre il proclama del dittatore Langiewicz un ordine del giorno del luogotenente dell'Imperatore il Granduca Costantino nel quale, premesso essere venuto a sua notizia che i contadini del Reame, fedeli al loro sovrano e al loro giuramento, prestano dappertutto soccorso all'esercito e mettono ogni loro cura per dare aiuto alla restaurazione della tranquillità e dell'autorità della legge turbata dai nemici del loro proprio paese e di ogni ordine, S. A. I., considerando esser cosa indispensabile il definire i limiti di somigliante appoggio affine di evitare che possa degenerare in pericolo per le persone e per le proprietà, ordina, 1.o che le autorità comunali debbano vegliare sopra tutte le persone che abitano il Comune o in modo stabile o provvisorio o passeggero; 2.o che i sindaci e i consiglieri municipali sieno obbligati di arrestare senza indugio chiunque sia armato o faccia parte delle bande dei perturbatori, come pure tutti i vagabondi, e di consegnarli, col concorso di un certo numero di contadini, alla prossima autorità militare; 3.o che i sindaci delle città e dei villaggi e i consiglieri municipali dovranno vegliare attentamente che i contadini i quali arrestassero perturbatori non commettano violenza contro di loro o trascorrano ad atti arbitrari. L'ordine del giorno porta da ultimo una clausola comminatoria contro i trasgressori.

Abbiam notato testè essere a Berlino nuovamente venuta in campo la quistione dell'ordinamento dell'esercito o che al disegno del Ministero il deputato Sybel aveva opposto un controdisegno. La grave controversia dai giornali prussiani è passata in mano ai giornali francesi. Per un prussiano geloso della grandezza del suo paese, dice in proposito il *J. des Débats*, e orgoglioso della parte che ha da un secolo sostenuta in Europa, sembra che la quistione sia semplicissima e si riduca a questo: « È egli spediente o no che la Prussia possegga un esercito atto a tener con vantaggio la campagna contro l'esercito russo e l'esercito austriaco? » Se si risponde che sì, il disegno di riordinamento concepito dal Re è quello sinora che par meglio rispondere ai bisogni della difesa nazionale. E a tale disegno appunto la Camera ostinatamente resiste. Essa non cerca di correggerlo con emendamenti messi insieme con maggiore o minor arte; ma porta innanzi altri disegni contrari affatto, alcuni de' quali mirano a niente meno che alla rovina della potenza militare del paese. V'è tal deputato il quale chiede da senno che l'esercito prussiano sia ridotto alla condizione delle milizie svizzere, quasi una grande potenza, soggetta sempre a dover prendere la sua parte in una guerra europea, abbia da ricorrere per esempli ad uno Stato che il dritto europeo ha dichiarato neutro. Tal altro vuole che il contingente annuo si riduca a soli 40,000 uomini e la durata del servizio militare a due anni. Dall'adozione di questa proposta conseguirebbe che l'esercito permanente della Prussia non oltrepasserebbe la cifra di 80,000 uomini mentre nissuno dè' suoi vicini tien d'ordinario sotto le bandiere meno di 300,000 uomini. E l'estrema sinistra della seconda Camera sostiene questi bei progetti e si rende per ciò appunto popolare. Certo varrebbe meglio il proporre addirittura che « la Prussia sia cancellata dalla Carta dell'Europa. »

Una lettera da Berlino al *Moniteur Universel* consente appuntino nel ragionamento del *J. des Débats*, e conchiude che oramai non è più da dubitare che la Camera si allontanerà tanto dalle idee del Governo da rendere impossibile un accordo sulla quistione che è il nodo di tutte le difficoltà attuali in Prussia.

Ma il *Nord* afferma dal canto suo che il corrispondente del *Moniteur* non fa che ripetere le accuse che il partito feudale non cessa dal lanciare contro la maggioranza della Camera. Il Governo propone, esso dice, sotto forma di legge addizionale un progetto che consacra in realtà l'esistenza legale del nuovo ordinamento che impone al paese un bilancio normale superiore alle sue forze e un esercito stanziale superiore a' suoi bisogni. La Camera non può adottarlo senza contraddirsi e vorrebbe non essere ridotta a rigettarlo per intiero nell'intento di salvar l'area della costituzione. Essa dunque cerca uno spediente: lasciar sussistere il nuovo ordinamento, ma renderlo il meno possibile oneroso, portando al minimum le spese militari e la somma dell'esercito in tempo normale. Tutti gli emendamenti proposti non mirano che a questo fine, la conciliazione, e attestano di nuovo la saggezza pratica e la patriottica moderazione della rappresentanza nazionale prussiana.

Checchè ne sia della bontà assoluta e relativa di questi disegni e controdisegni, l'agitazione continua a tener gli animi, e pare non faccia opera molto propria a calmarla il Comitato di membri della frazione progressista che a tanta materia di controversia e di conflitti è venuto inopportunamente ad aggiungere un disegno di legge sopra la responsabilità ministeriale.

Nell'Assia pure governo e rappresentanza popolare non sono tornati ancora a grande concordia. Un segno abbastanza chiaro dello stato delle cose in quel piccolo Stato sono i recenti funerali stati fatti con grande pompa al borgomastro Hartwig di Cassel. I deputati, le corporazioni, le società dei tiratori e dei ginnasti, tutto il clero con numeroso concorso di abitanti seguivano il convoglio funebre; ma non v'assisteva neppure un funzionario pubblico, non un militare. Il sig. Hartwig era un campione fedele della Costituzione e godeva della riputazione dell'intiero paese.

I giornali di Vienna annunziano che, dovendo per la nuova legge austriaca sulla stampa le produzioni della stampa estera venir proibite soltanto per sentenza giudiziale, il ministro della giustizia ordinò ai tribunali e alle procure di Stato che la sorveglianza della stampa estera si faccia colla necessaria avvedutezza e con quella coscienziosa serietà che si addice all'importanza di tale oggetto. I tribunali debbono decidere colla massima sollecitudine su tutte le proposte che lor pervengano in proposito serbandosi da un lato scevri di ogni ombrosità che inceppi troppo il movimento letterario, e dall' altro applicando la leggo rigorosamente e colla consapevolezza delle ampie conseguenze di somiglianti risoluzioni.

Il Governo di Washington si è fatto fare facoltà dal Senato di sospendere la legge dell'*Habeas Corpus*. Il giornale officiale francese pensa nel suo Bollettino che il presidente Lincoln sia stato indotto a tale determinazione dallo stato difficile in cui versa il suo Governo. Il malcontento, aggiunge il citato giornale, cresceva negli Stati del Nord-Ovest; la lotta fra i democratici e i repubblicani abolizionisti diveniva ognor più violenta; e la *Tribuna* di New York accusa il Comitato democratico del Kentucky, che fu disciolto, di voler consegnare questo Stato ai Confederati.

Una corrispondenza da New York 22 febbraio pure al *Moniteur* assevera che il desiderio della pace si fa manifesto dappertutto. Son varie le sentenze sui mezzi per aggiungere tal fine, ma l'idea di una transazione fa ogni giorno nuovi progressi.

Intanto il Congresso di Richmond ha, per ispirito di rappresaglia, preso le seguenti risoluzioni: La navigazione del Mississipì è libera per tutti coloro che aderiscono al Governo provvisorio della Confederazione creato nel 1861; La confisca delle proprietà del nemico (gli Unionisti) è decretata sul corso del fiume; È autorizzata la vendita di tutti i neri liberi che avranno portato le armi contro il Governo della Confederazione e il prezzo delle vendite sarà distribuito fra coloro nelle cui mani saranno caduti.

BOLLETTINO SANITARIO

Delle epizoozie dominanti nel bestiame bovino nelle Provincie del Regno, pubblicato per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Grosseto 10 *marzo* 1863. Nessun caso di peste bovina verificatosi in questa Provincia. I casi di Roccastrada, presentatisi in due bufali lattanti, tristezza, abbattimento, pustola carbonchiosa e tumefazione alla testa; inappetenza, movimenti tardi. Applicato ferro rovente, diminuiti fenomeni; uno morto, l'altro in corso guarigione. Casi carbonchiosi sporadici nei bufali non rari a Roccastrada, come pure nella specie bovina. In tutta la Maremma il veterinario fu assicurato che in questo anno i casi son meno mortali del consueto.

Il Gonfaloniere di Pitigliano è stato assicurato che la peste bovina è scoppiata a Orvieto e a Castelgiorgio.

Firmato GALLARINI.

Ascoli, 10 *marzo* 1863. Spedito ieri bollettino epizoozia. Negli ultimi dieci giorni soli quattro casi in tutta la Provincia.

Firmato SCELSI.

Forlì, 10 *marzo* 1863. Nessun caso di epizoozia bovina avvenuto in questa Provincia.

Firmato BISCOSSI.

Pesaro, 10 *marzo* 1863. Non è a mia conoscenza un caso solo di epizoozia nella mia Provincia. Domani scriverò.

Firmato DE ROLLAND.

Ancona, 10 *marzo* 1863. Dal 27 febbraio 4 casi di epizoozia dichiarati in Fabiano, due nel vicino Comune di Nocera (Umbria). I caratteri della malattia, a giudizio dei Commissari del Consiglio di Sanità mandati sul luogo, son quelli della peste ungarica. Un caso, ma dubbio assai, nel Comune di Mergo. Nel rimanente della Provincia nulla. Ordini dati per l'isolamento dei malati o sospetti. Fiere da bestiami vietate, circolazione impedita con rigore forse anche sovverchio nelle Provincie vicine. Informerò il Ministero per posta.

Firm. MATHIEU.

Teramo, 11 *marzo* 1863. Dopo l'ultima mia nota 3 marzo N. 725 non consta ufficialmente esserci verificato alcun altro caso di epizoozia; ciononostante il Consiglio Sanitario mantiene sempre le adottate prescrizioni profilattiche ed igieniche.

Il Prefetto firm. ATTANASIO.

Napoli 11 *marzo* 1863. Per quanto è a notizia di questa Prefettura nessun caso di epizoozia in questi ultimi giorni. Carattere, tifo contagioso bovino o peste *bos ungarica*. Fra giorni relazione per corriere.

Il Prefetto firm. D'AFFLITTO.

Chieti, 11 *marzo* 1863. Dopo ultimo telegramma 7 stante nessun caso di epizoozia venne denunziato.

Il Prefetto firm. RANUZZI.

Avellino, 11 *marzo* 1863. Oltre i casi riferiti con dispacci appositi di epizoozia bovina a Baiano, Atripalda, Bisaccia, Orsara fino al giorno 26 febbraio, altri speciali casi non sono rapportati. Solo Bisaccia manca di statistica ordinata dei casi avvenuti; caratteri male. Delegato il veterinario di Avellino per la redazione. Appena giunti ragguagli saran rapportati.

Il Prefetto firm. DELUCA.

Perugia, 11 *marzo* 1863. Eccettuato caso Vasto Pino 27 febbraio nulla di nuovo in questa Provincia dal rapporto 26 febbraio n. 3210, anzi si hanno notizie del tutto tranquillanti ed anche dall'Agro Romano e da Ascoli.

Il Prefetto firm. TANARI.

Perugia, 11 *marzo* 1863. Giusta rapporto del Sottoprefetto d'Orvieto del 6 corrente nessun caso di peste bovina nel circondario. Sono assicurato che nel Viterbese, a Toscanella e a Civitavecchia non esiste malattia o pochissima. Ora si chiedono per telegramma notizie per verificare i casi accennati dal Ministero. Avuto riscontro se ne darà testo contezza.

Il Prefetto firm. TANARI.

Aquila, 11 *marzo* 1863. Casi avvenuti negli ultimi giorni epizoozia bovina sette; medesimi caratteri di prima come da rapporto scritto che si spedisce.

Il Prefetto firm. GARETTA.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 12 *marzo*.

È inesatto che il campo di Châlons debba riunirsi alla fine di marzo; si riunirà soltanto alla fine di maggio come negli anni precedenti.

La Banca di Francia abbassò lo sconto al 4 1|2.

Buckarest, 11 *marzo*.

Continuano i dissapori tra il Governo e la Camera.

Cracovia, 11 *marzo*.

Confermasi la notizia della dimissione dei membri polacchi del Consiglio di Stato. I membri del Consiglio municipale diedero essi pure le loro dimissioni.

Parigi, 12 *marzo*.

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0|0 70.

Id. id. 4 1|2 0|0 96 70.

Consolid. inglesi 3 0|0 92 3|8.

Prestito italiano 1861 5 0|0 70 30.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 1245.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele. 390.

Id. id. Lombardo-Venete 598.

Id. id. Austriache 513.

Id. id. Romane 385.

Obbligazioni id. id. 248.

Cracovia, 12 *marzo*.

Langiewicz lasciò Goscza dirigendosi verso Miekow.

Parigi, 12 *marzo*.

I giornali confermano la partenza di Metternick per Vienna. Il rapporto del senatore Larabit sulle petizioni in favore della Polonia non venne ancora presentato.

Varsavia, 12 *marzo*.

L'arcivescovo Felinski diede la propria dimissione da membro del Consiglio di Stato.

Berlino, 12 *marzo*.

La nomina di Bentkowski, deputato di Posen al nostro Parlamento e officiale d'artiglieria, come *ad latus* di Lankowski produsse grande sensazione.

Parigi, 13 *marzo*.

Situazione della Banca: numerario accresciuto di 54 milioni; portafoglio diminuito di 61 2|5; anticipazioni 33 1|2; biglietti 51 1|3.

Berlino, 13 *marzo*.

Leggesi nella *Gazzetta della Slesia*: Langiewicz ricevette 2700 fucili, molte munizioni, viveri, e un rinforzo di cavalleria.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

13 marzo 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. della m. in c. 70 30 40 45 30 40 — corso legale 70 35 — in liq. 70 50 45 40 40 40 pel 31 marzo, 70 60 65 65 65 65 60 55 60 75 75 75 70 70 70 65 70 65 70 60 70 60 p. 30 aprile.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. 1 luglio. C. d. m. in liq. 1700 pel 31 marzo.

Cassa Commercio ed Industria. C. d. m. in c. 564, in liq. 565 p. 31 marzo.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 12 marzo 1863.

Consolidati 5 0|0, aperta a 69 50, chiusa a 69 60.

Id. 3 per 0|0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

GERBINO (ore 7 1|2). La Dramm. Comp. Domeniconi recita: *Cogli uomini non si scherza* — e Accademia di poesia estemporanea data dal cav. Bindocci.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Prezzi per ettolitro degli infradescritti prodotti agrari venduti dal 21 al 28 febbraio 1863 nei seguenti mercati

Mercati	Giorno del mercato	Frumento tenero 1.a sorte L.	C.	Frumento tenero prezzo medio L.	C.	Frumento duro prezzo medio L.	C.	Granturco prezzo medio L.	C.	Riso nostrano prezzo medio L.	C.	Riso Bertone prezzo medio L.	C.	Segale prezzo medio L.	C.	Avena prezzo medio L.	C.	Orzo prezzo medio L.	C.
Alessandria	23 febbraio	—	—	—	—	19	46	10	30	28	—	21	—	—	—	—	—	—	—
Asti	25	21	70	21	35	—	—	10	75	26	65	—	—	12	25	8	45	—	—
Casale	27	—	—	20	37	—	—	11	02	26	02	—	—	—	—	9	25	—	—
Imola	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Jesi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aquila	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arezzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ascoli	23	17	85	16	57	—	—	11	48	36	70	—	—	—	—	9	40	11	40
Avellino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Benevento	22	19	13	17	08	22	95	10	61	—	—	—	—	—	—	8	15	9	18
Bergamo	28	19	87	19	68	—	—	9	99	19	20	—	—	—	—	8	30	—	—
Treviglio	27	19	97	16	97	—	—	8	25	21	10	—	—	—	—	7	30	—	50
Bologna	28	—	—	—	—	19	34	9	37	—	—	—	—	—	—	6	77	12	15
Brescia	28	—	—	—	—	18	98	10	98	26	80	—	—	11	40	—	—	—	—
Desenzano	21	20	—	18	11	—	—	10	63	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cagliari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castellammare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campobasso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Caserta	28	—	—	19	50	—	—	9	39	—	—	—	—	—	—	8	41	9	18
Catania	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Catanzaro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chieti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Como	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Varese	26	—	—	22	56	—	—	11	66	25	06	—	—	12	30	—	—	—	—
Lecco	28	—	—	19	92	—	—	10	72	26	19	—	—	—	—	—	—	—	—
Cosenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cremona	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Crema	28	20	30	20	10	—	—	9	50	22	30	—	—	—	—	9	87	—	—
Cuneo	24	—	—	—	—	22	17	11	45	28	02	—	—	13	62	8	05	18	32
Saluzzo	28	21	90	21	29	—	—	11	61	29	49	—	—	—	—	9	10	—	—
Fossano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mondovì	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Savigliano	27	—	—	21	16	—	—	11	26	28	20	23	86	12	81	—	—	—	—
Ferrara	23	17	88	17	08	—	—	7	23	—	—	—	—	—	—	7	33	—	—
Firenze	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Foggia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Forlì	27	17	50	17	25	—	—	8	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cesena	28	16	55	16	45	—	—	8	27	—	—	—	—	—	—	6	70	13	77
Genova	28	—	—	22	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chiavari	28	—	—	21	—	22	—	16	—	33	—	—	—	—	—	—	—	12	—
Savona	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Girgenti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Grosseto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lecce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Livorno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Portoferraio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lucca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Macerata	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sanseverino	28	15	32	14	97	—	—	8	71	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Massa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fivizzano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Milano	28	21	57	20	51	20	34	10	27	28	42	23	29	11	31	8	22	11	63
Lodi	28	—	—	—	—	19	07	9	64	22	64	—	—	11	98	7	97	—	—
Melegnano	26	20	30	19	60	—	—	9	80	24	60	—	—	10	32	—	—	—	—
Gallarate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Modena	23	21	84	21	23	20	63	10	01	31	85	30	03	—	—	8	94	11	37
Mirandola	28	—	—	—	—	20	24	9	67	32	—	—	—	—	—	9	70	—	—
Pavullo	23	—	—	18	65	—	—	11	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Napoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Noto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novara	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pallanza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vercelli	27	—	—	—	—	19	36	11	23	23	34	—	—	10	69	—	—	—	—
Palermo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Corleone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Parma	24	21	36	18	34	—	—	8	63	—	—	—	—	—	—	6	36	—	—
Pavia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mortara	27	20	93	20	12	—	—	10	17	—	—	—	—	12	10	8	54	—	—
Vigevano	28	20	84	20	27	—	—	10	42	—	—	—	—	12	08	8	75	—	—
Voghera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pesaro	25	—	—	16	35	—	—	8	09	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Perugia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fuligno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Piacenza	28	21	18	20	37	—	—	9	25	—	—	—	—	12	01	6	66	—	—
Pisa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Porto Maurizio	28	—	—	—	—	23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Potenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravenna	28	—	—	17	03	—	—	10	16	—	—	—	—	9	44	7	05	8	45
Lugo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Reggio (Calabria)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Reggio (Emilia)	28	—	—	20	—	19	—	9	50	—	—	—	—	—	—	7	75	10	—
Guastalla	23	20	07	19	81	—	—	8	73	—	—	—	—	—	—	7	42	—	—
Salerno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sassari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Siena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sondrio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Teramo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Torino	28	—	—	20	83	—	—	12	20	27	45	—	—	12	36	9	43	12	80
Ivrea	27	21	33	21	33	—	—	12	13	25	14	—	—	12	35	8	45	—	—
Chivasso	25	—	—	21	21	21	21	12	04	24	29	19	84	12	36	7	92	—	—
Carmagnola	25	21	23	20	80	—	—	11	70	27	05	—	—	11	70	8	85	—	—
Pinerolo	28	21	74	20	98	—	—	12	29	—	—	—	—	12	40	—	—	—	—

Economato Generale

Si notifica che nell'incanto tenutosi in Torino in conformità dell'avviso d'asta del 5 febbraio p. p., venne deliberata sul prezzo di L. 536,400 la vendita delle tenute di S. Giustina e San Stefano di Sezzè, circondario di Alessandria, e che i fatali prefissi per l'aumento del decimo o del vigesimo scadono al mezzodì del 20 marzo corr. 418

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

COMUNE DI CADELBOSCO SOPRA

AVVISO

Con Decreto Reale del 30 novembre p. p. venne dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione del cimitero in Villa Sota ed autorizzata la espropriazione forzosa del fondo del signor Emanuele Sanguinetti. Inerentemente pertanto alle disposizioni contenute nel regolamento 10 gennaio 1848, all'articolo 5, si fa noto che il tipo e la descrizione del lavoro da eseguirsi sono depositati presso la segreteria comunale, ove saranno resi ostensibili a chiunque, e si assegnano, a tutti coloro che vi abbiano interesse, 15 giorni dalla data del presente a produrre all'ufficio comunale i proprii reclami e i relativi rilievi.

Cadelbosco Sopra, 2 marzo 1863.

Per il Sindaco

L'Assessore anziano

330 MARCO TIRELLI.

SOCIETA' ANONIMA della Stradaferrata DA MORTARA A VIGEVANO

Avviso

Si prevengono i signori Azionisti che il pagamento degli interessi alle Azioni sociali scadenti al 20 marzo corrente, in ragione di L. 11 25 per caduna Azione, avrà luogo a datare dal detto giorno 20 andante, presso la Cassa della Società in Vigevano, e presso la Banca del sig. Giuseppe Antonio Cotta in Torino, contro rimessione del relativo *vaglia* num. 17.

Vigevano, li 10 marzo 1863.

465 *LA DIREZIONE.*

Società in Accomandita

GIUSEPPE MAGGIONI E COMP.

per la filatura meccanica del lino e canape in Crema, sotto la Presidenza onoraria di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja Carignano.

(Sede amministrativa in Milano)

Il sottoscritto Gerente porta a notizia dei signori Azionisti che ora è in corso d'esercizio lo stabilimento di Crema, e che il risultato corrisponde pienamente all'aspettazione.

Giunte a questo stadio le operazioni dell'impresa sociale, il Gerente reputa opportuno il momento per completare la emissione delle originarie 4,000 azioni volute dallo statuto, e quindi per mettere a disposizione del pubblico un migliaio delle azioni non disposte prima d'ora, il cui prodotto abbia a servire esclusivamente al maggior sviluppo dell'esercizio.

Ciò posto, si dichiara aperta la soscrizione ad un migliaio di azioni della Società *al pari* e quindi in ragione di ital. L. 250 per ogni azione, da essere versate in cinque eguali rate, di cui la prima all'atto della soscrizione, e le altre quattro ciascuna alla distanza di un mese.

Le soscrizioni si ricevono:

a Milano, dallo studio della Società, via San Giovanni in Conca, n. 6, e dalla ditta bancaria Ambrogio Uboldi fu Giuseppe;

a Crema, dall'Esattore comunale signor Giuseppe Nicoli;

a Torino, dalla ditta bancaria Fratelli Bolmida.

Presso le ditte che ricevono le soscrizioni sono ostensibili gli statuti sociali.

Milano, 1 marzo 1863.

Il Gerente

319 GIUSEPPE MAGGIONI.

PRESIDENZA DEL R. TRIBUNALE DEL CIRCONDARIO IN COMO

Sopra istanza 25 andante del signor avv. Egidio Dell'Orto qual curatore speciale del minorenne Leone Carlo Luigi Achille Reina nativo di Milano, ammesso al beneficio dei poveri, s'invitano la signora Maria Regali vedova Reina, ava del detto minore, e la di costei figlia Erminia od Emilia Reina, assenti e d'ignota dimora, a dare contezza di esse e del detto minore pure d'ignota dimora al suddetto curatore, e porsi seco lui in corrispondenza per fornirgli quelle notizie che dal medesimo le saranno richieste al sollecito proseguimento della causa che pende innanzi questo tribunale tra il detto minore e il sig. D.r fisico Leone Torriani di Como.

Como, 26 febbraio 1863.

Gambini *Presidente.*

361 Morandi *segr.*

DA AFFITTARE

per il 10 di aprile prossimo

Grandioso APPARTAMENTO di 21 membri al primo piano con scuderia ed altre dipendenze, in via Cavour, num. 48 e 50.

420 Recapito ivi al portinaio.

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto agli azionisti che a far tempo dal 10 corrente verranno pagate sulle azioni e contro presentazione dei titoli:

L. 6 25 per interesse del 2 semestre 1862,
L. 26 75 per dividendo dell'esercizio 1862,

L. 33 » per azione in totale.

Notifica inoltre che con regio decreto del 1 corrente sono state approvate le deliberazioni adottate il 11 febbraio scorso dalla assemblea generale degli azionisti a riguardo dell'aumento del capitale sociale, ampliando il termine dal 28 febbraio al 25 marzo corrente per la dichiarazione da farsi dagli azionisti che vogliano profittare del diritto di preferenza di cui è cenno all'art. 6 degli Statuti stati approvati con regio decreto 16 aprile 1860.

In conseguenza a datare dal 10 fino al 25 corrente inclusivo gli azionisti potranno esercitare il diritto ad essi competente presentando i titoli e la domanda, secondo il modulo che verrà loro rimesso;

Alla sede della Società in Torino
Alla Cassa Generale in Genova
Alla Banca Giulio Belinzaghi in Milano.

Contemporaneamente alla presentazione delle azioni e della loro domanda dovranno eseguire in Torino, Genova o Milano il primo versamento di

L. 150 per azione

Nel quale possono imputare le L. 64 per azione assegnate a ciascuna di esse pel riparto della somma in sospeso.

Il 30 del corrente mese il Consiglio di Amministrazione notificherà l'epoca in cui si eseguirà il pagamento delle L. 64 per azione riparto della somma in sospeso agli azionisti che non avranno esercitato i diritti come sopra loro competenti.

Torino, 4 marzo 1863. 315

441

EDITTO

Il regio tribunale di circondario in Como deduce a pubblica notizia, che in seguito alla convocazione dei creditori contemplata dai §§ 140 e 422 del regolamento di procedura, sarà nel giorno 29 prossimo venturo aprile, mediante un quarto esperimento di subasta tenuto avanti lo stesso giudizio dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane, proceduto alla vendita dei sotto indicati stabili di ragione di Luigi e Zanino nobili fratelli Volta, e sui quali è proceduto esecutivamente sopra istanza di Antonio Cantaluppi rappresentato dall'avv. Egidio Dell'Orto.

La delibera seguirà anche a prezzo inferiore di quello della stima giudiziale, e sotto l'osservanza del capitolato di subasta già in atti modificato però quanto agli articoli 5, 6, 8, 13 nei sensi portati dalle dichiarazioni date nel protocollo suaccennato di convocazione 9 andante mese al n. 4216 del 62.

Potranno gli aspiranti anche dietro domanda verbale ispezionare presso questa segreteria civica la stima giudiziale degli stabili, il capitolato di subasta, il detto protocollo di convocazione, non che i certificati storici, censuari ed ipotecarii riferenti gli stabili esecutati.

STABILI DA ALIENARSI IN COMUNE DI PONZALE.

N. progressivo	Qualità e denominazione dei prezzi	Perticato Censuario	Perticato Effettivo	Censo Estimo	Valore capitale
		Pertiche	*Pertiche*	*Scudi*	
	Lotto 1.				
1.	Coltivo vitato moronato detto Vigna	39 1	» »	450 » 2	
2.	Coltivo vitato moronato detto Ronchetto	10 7	» »	117 4 6	
3.	Fondo in parte coltivo con gelsi, il resto a ripa prativa con poche piante detto Sotto la valle	4 3	3 »	4 » 4	
4.	Prato d'un sol taglio detto Prato Nuovo	5 2	6 14	5 » 4	
5.	Fondo in parte a prato, in parte coltivo ed il resto a zerbo denominato Piano	12 12	15 3	15 4 1	
6.	Pezzo di terra la maggior parte a ronco e nel resto a cotica erbosa denominato Ronco	6 14	7 23	32 5 4	
8.	Fondo in parte a bosco ceduo misto, ed in parte a prato detto Bosco a Praa Nuovo	4 12	3 15	6 4 4	
9.	Prato cespugliato detto Grumello	12 »	14 2	12 » »	
10.	Prato cespugliato con ceppale detto Ora del Braletto	4 »	4 10	4 » »	
11.	Prato cespugliato detto Ora di Casa	3 »	6 4	3 » »	
12	Prato cespugliato detto Bollettino	4 »	4 21	4 » »	
16.	Gronda boscata cedua denominata Gambora	5 »	6 13	7 3 »	
20.	Fondo in parte a prato ed il resto a bosco ceduo con piante castagnili detto Villa Nuova di sopra	33 »	28 17	34 3 »	L. 17649 25
21.	Prato d'un sol taglio detto Via Nuova di sotto	4 »	5 22	10 » »	
22.	Bosco ceduo misto con poche piante detto Sasso	4 »	4 4	6 » »	
23.	Bosco ceduo misto detto Bassetto	25 »	27 14	25 » »	
24.	Fondo a brugo con ceppale ed in parte a bosco ceduo misto denominato Dosso Lungo	9 »	17 19	22 3 »	
	TOTALE	185 3	156 13	760 5 1	L. 17649 25
	Lotto 2.				
6 1/2	Pezzo di terra in parte a Ronco in diverse piane ed in parte a brugo e per la restante piccola parte a bosco ceduo dolce detto Ronco	19 5	16 17	77 3 2	L. 2125 »
	Lotto 3.				
7.	Pezzo di terra in parte a ripa prativa con viti e moroni e nel resto a coltivo denominato Casirano	2 4	3 17	17 2 2	L. 522 54
	Lotto 4.				
13.	Bosco ceduo misto detto Fontana dei Lupi	39 19	11 61	39 4 6	L. 2600 98
	Lotto 5.				
14.	Fondo in parte a prato ed in parte a bosco detto Comirolo di dentro	10 »	14 12	16 » »	L. 489 50
	Lotto 6.				
15.	Bosco ceduo dolce detto Comirolo di fuori	7 »	8 3	7 » »	L. 318 40
	Lotto 7.				
17.	Fondo in parte a bosco ceduo misto ed il resto a selva detto Bercola di dentro	47 »	38 15	72 3 »	L. 2754 55
	Lotto 8.				
18.	Pezzo di fondo a bosco ceduo misto denominato Schetto sopra la strada dei morti	48 »	37 13	48 » »	L. 2368 35
	Lotto 9.				
19.	Bosco ceduo misto detto Bercola di fuori	10 »	» »	10 » »	L. 474 67
	Lotto 10.				
25.	Pezzo di terra a prato di un sol taglio con diverse piante detto Campione di dentro	17 »	33 16 (lotti 10 e 11)	59 3 »	L. 1217 88
	Lotto 11.				
26.	Pezzo di fondo in parte a prato di un sol taglio e nel resto a bosco ceduo misto denominato Campione di fuori	13 »		45 3 »	L. 847 73

Il presente editto da essere pubblicato nei modi e luoghi soliti di questa città non che in comune di Ponzale, verrà per tre volte ed in tre distinte settimane inserito nella Gazzetta Provinciale il *Lario* ed in quella *Ufficiale* di Torino.

Como, dal R. tribunale di circondario, li 26 febbraio 1863.

Il cav. Presidente GAMBINI

MORANDI *Segretario.*

PILLOLE PURGATIVE-DEPURATIVE DI **CAUVIN** Farmacista, PIAZZA DELL'ARCO DI TRIONFO, 40, IN PARIGI.

Le **Pillole Cauvin**, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante, onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senz'indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono, il più facile e più efficace dei purganti fin'ora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asma, catarri, impetigini, micranie, scroffole, ecc.* Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare* la salute. SCATOLA DI 2 FR. e 4 FRANCHI.

Deposito gen. per tutta Italia nella farmacia Depanis, via Nuova, Milano, Bruzza, Nizza Musso e nova, Bruzza, Nizza, Genelle principali farmacie dello Stato.

GIURISPRUDENZA

compilata dall'avv. CRISTOFORO MANTELLI

GIURISPRUDENZA CIVILE, copia completa volumi 16 . . . . L. 50
Id. cadun volume separato . . » 4
GIURISPRUDENZA COMMERC., vol. 3 » 3

Dirigersi con lettera franca in Alessandria al sig. Agostino Boriglione. 471

483

AVVISO

Trovandosi di passaggio per questa illustre capitale Corvetto Francesco maestro da ballo, previene la colta popolazione che egli si recherà a privato domicilio e nei Collegi-convitti d'ambo i sessi. Rispettabili certificati provano la perfezione del suo metodo d'insegnamento.

Dirigersi via S. Tomaso, n. 21, piano 2.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida il pubblico che non riconoscerà i debiti fatti dal suo figlio Giuseppe. Previderi Carlo

481 *di Mortara.*

AVVISO

Con atto di citazione del 10 andante, stato eseguito a sensi dell'articolo 61 del codice di procedura civile, il sottoscritto evocò la signora Angela Capellero-Lombardi alla giudicatura mandamentale di Pallanza per l'udienza del 17 corrente, ore 9 mattutine, per ivi vedersi proseguire la causa tra essi vertente, ed accogliersi la sua riconvenzionale.

Pallanza, 10 marzo 1863.

472 Lombardi Angelo.

GIOVANNI VISCONTI

Ha trasferito il suo negozio da ombrellaio in via Porta Nuova, rimpetto al Caffè della Borsa. 389

AMMINISTRAZIONE DELLA FERROVIA VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal 26 Febbraio al 4 Marzo 1863

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori . L. 42747 60		
Bagagli . . » 994 05		
Merci a G. V. » 6306 45	71530	45
Merci a P. V. » 19657 30		
Prodotti diversi » 1825 05		
Quota p. l'eserc. di Biella L.	4027	40
Minimo id. di Casale »	»	»
Quota id. di Susa »	14949	73
Quota id. d'Ivrea »	2761	47
Totale L.	93269	05
Dal 1 genn. al 25 febb. 1863	673916	85
Totale generale L.	767185	90

PARALLELO

Prodotto prep. 1863	L. 71530 45	5794 57
Corrispond.te 1862	» 77325 02	in meno
Media giorn.ra 1863	» 9367 13	438 87
id. 1862	» 9806 00	in meno

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori . . . . . L.	3739	95
Bagagli . . . . . . »	95	45
Merci a G. V. . . . . »	238	95
Merci a P. V. . . . . »	1602	80
Eventuali . . . . . »	14	15
Totale L.	5691	30
Dal 1 genn. al 25 febb. 1863	41405	50
Totale generale L.	47096	80

Linea Vercelli-Valenza

Viaggiatori . . . . . L.	1220	65
Bagagli . . . . . . »	50	35
Merci a G. V. . . . . »	»	»
Merci a P. V. . . . . »	»	»
Eventuali . . . . . »	»	»
Totale L.	1271	»
Dal 1 genn. al 25 febb. 1863	16484	33
Totale generale L.	17755	33

Linea Torino-Susa

Viaggiatori . . . . . L.	9310	85
Bagagli . . . . . . »	428	10
Merci a G. V. . . . . »	1374	»
Merci a P. V. . . . . »	6042	80
Eventuali . . . . . »	31	80
Totale L.	17187	55
Dal 1 genn. al 25 febb. 1863	105021	06
Totale generale L.	122208	61

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori L	3886	80
Bagagli . . . . . . »	86	95
Merci a G. V.	159	70
Merci a P. V. . . . . »	1379	90
Eventuali . . . . . »	9	59
Totale L	5522	94
Dal 1 genn. al 25 febb. 1863	38502	85
482 Totale generale L.	44025	79

GAZZETTA DELLE SCUOLE ITALIANE

Rivista generale di studi e di tutto ciò che concerne l'istruzione pubblica e privata.

Questa Gazzetta si pubblica in Genova ogni mercoledì, in un formato di 16 pagine a 32 colonne. Il prezzo d'associazione in tutto il Regno è di L. 7 per sei mesi, e di L. 12 per un anno. Oltre le copiose notizie scolastiche, le statistiche e gli atti ufficiali dell'istruzione, contiene lavori didattici, scientifici e letterari dei professori *Pietro Giuria, Felice Nigra, Michele Sartorio, Francesco Pizzorno, Paolo Ferdinando Giriodi, Eugenio Rezza, Gasparo Buffa, Emanuele Celesia, Gerolamo* commendatore *Boccardo, Michele Lessona* e di altri distinti letterati e maestri italiani.

È già uscito il sesto numero. — Lettere e vaglia si dirigano in Genova al sig. Eugenio Bianchi Direttore. 470

REVOCA DI PROCURA

Con atto 22 febbraio 1863, rogato Oddo notaio, insinuato alla tappa di Dolceacqua, il signor cavaliere avvocato Giambattista Garaccioni ha revocato la procura passata alla sua consorte Enrichetta Aposce per atto 11 luglio 1852, rogato Perotti notaio in Torino ed ivi insinuato.

Torino, 12 marzo 1863.

478 Gili caus. c.

447 FALLIMENTO

di Domenico Scarabosio, già negoziante da vino e domiciliato in Lanzo, casa Gianotti.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza d'ieri, ha dichiarato il fallimento di detto Scarabosio Domenico; ha ordinato l'apposizione dei sigilli sui mobili e fondi di negozio del fallito; ha nominato sindaco provvisorio il signor Giuseppe Revial commerciante in Lanzo, ed ha fissata la monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del signor giudice commissario Vittorio Merletti, alli 30 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 11 marzo 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

463 SUNTO DI CITAZIONE.

Sull'instanza dell'avvocato Annibale Cerruti residente in Torino, fu fatta citazione dall'usciere Fiorio Michele in data delli 12 marzo 1863, a Fessa Giuseppe già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire avanti l'Ill.mo signor giudice di questa capitale, sezione Borgo Nuovo, il giorno 28 marzo corrente, ore 8 di mattina, per ivi vedersi spedire una seconda copia di sentenza in forma esecutiva.

Torino, 12 marzo 1863.

Beccaria sost. Arcostanzo.

314 ESTRATTO DI BANDO

Martedì 24 marzo 1863, ore 10 antimeridiane, nell'ufficio del notaio sottoscritto, in Torino, via S. Agostino, porta numero 1, piano 1, casa Maffei già Mattirolo, angolo di Doragrossa, si esporranno in vendita ai pubblici incanti una deliziosa villeggiatura con giardino a parterre, ed una pezza di campo di are 286 circa, (giorn. 7, 50), situati a Truffarello, proprii del signor conte Giuseppe Vagnone, in due lotti, al prezzo il primo di L. 21060 ed il secondo di lire 5400, sotto le condizioni prescritte dal tribunale di circondario di Torino col decreto 14 febbraio 1863, visibili in detto ufficio.

Lorenzo Bonacossa not. deleg.

380 AVIS D'ENCHÈRE.

Le notaire Rosset Pierre Victor résident à Aoste, notifie au public qu'à 11 heures du matin du 9 avril prochain, il sera par lui procédé au château de Fenis, à la vente par enchères publiques, des immeubles situés à Fenis, appartenant à l'interdite Ansermin Jérémie épouse de Carrel Ange, formant quinze lots et consistant en prés, champs, forêts, domiciles civils et rustiques; que cette vente aura lieu sur la mise à prix et sous les conditions indiquées dans le manifeste d'enchères du second de ce mois, dont on pourra prendre vision dans l'étude du soussigné à Aoste, qui a été spécialement désigné à ces fins par décret du 8 janvier dernier.

Aoste, 6 mars 1863.

Rosset notaire à Aoste.

459 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subastazione promosso da Rosa Toso moglie ad Antonio Negro, contro Isidoro Bertone, emanò alla data del sette corrente mese, sentenza del tribunale del circondario d'Ivrea, colla quale venne deliberato in un unico lotto sul prezzo dalla predetta instante offerto di L. 13,500 un corpo di fabbrica civile e rustico con corte e cortili, posto all'estremità orientale della stessa città d'Ivrea, al Giovanni Battista Depetro per il prezzo di L. 15,000.

Il termine per l'aumento del sesto scade col giorno 22 del corrente marzo.

Ivrea, 11 marzo 1863.

C. Chierighino segr.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.